

La Scuola Rossello nel quartiere Flaminio

Andrea Villa

Copyright © 2017 Andrea Villa
Relazione presentata dall'Autore in occasione del centenario dell'Istituto Rossello, Roma 05/2017.
Testo pubblicato da Lulu Press (2018),
627 Davis Drive, Suite 300, Morrisville, NC 27560
ISBN 978-0-244-98615-5



INDICE.

1. INTRODUZIONE	pag. 4
2. FLAMINIO: EVOLUZIONE STORICO-SOCIALE	pag. 5
3. LA SCUOLA ROSSELLO NELLA STORIA DEL QUARTIERE	pag. 11
4. UNO SGUARDO AL PRESENTE	pag. 18
5. CONCLUSIONI	pag. 21

1. INTRODUZIONE

È certo che la scuola svolge una serie di funzioni fondamentali. Anzitutto, ci aiuta a diventare persone coscienti e consapevoli. Ci accompagna nel cammino della crescita. Rappresenta un ponte tra la dimensione privata della vita familiare e la società, intesa sia come realtà territoriale, sia come insieme di norme e valori condivisi. È il contesto entro il quale si forma il gruppo dei pari e si impara il rispetto dell'altro. Di generazione in generazione, si trasmettono competenze indispensabili ad affrontare le scelte e le sfide della vita. Qui si progetta, si sperimenta, si coglie l'innovazione laddove questa diviene strumento per vivere il domani. Per assolvere al meglio tutte queste funzioni, la scuola deve anche custodire la memoria collettiva e quindi, in questo senso, contribuire a formare l'identità individuale. In effetti, senza memoria non può darsi identità.

Ecco perché l'esperienza secolare della Scuola Rossello nel quartiere Flaminio rappresenta una straordinaria risorsa per il presente. Offre a noi la possibilità di riflettere sull'importanza di tutte queste funzioni, rinsaldando il senso di una comunità concretamente vissuta. Pertanto, ravvivare la memoria sarà il primo obiettivo di questo contributo. Sappiamo che l'esistenza di questa scuola coincide perfettamente con la storia del quartiere. Essa ha accompagnato ed è testimone dei profondi mutamenti di questo territorio. Sarà quindi importante ripercorrere le tappe principali che hanno segnato l'evoluzione urbanistica e demografica del Flaminio dai primi del Novecento ad oggi. E poi inserire, all'interno di questa cornice, il valore aggiunto dalla missione educativa dell'ordine rosselliano. Si tratta di un'operazione importante. Tutt'altro che scontata. Poiché in una metropoli come Roma il cambiamento non si fa attendere. Il cambiamento procede rapidamente. E rischia ogni volta di farci smarrire il senso dell'esperienza passata, prendendo il sopravvento rispetto agli elementi che rappresentano la continuità.

Eppure, oggi siamo qui. Ci sono genitori, insegnanti ed alunni. C'è chi abita qui da anni o da decenni, alcuni sono addirittura ex alunni. C'è chi è transitato da una zona all'altra di Roma, chi invece è arrivato a Roma da poco, insediandosi proprio in questo quartiere. Soprattutto, vi è la tenacia e il coraggio di questa comunità di suore. La continuità storica di questa missione educativa – che oggi celebriamo – è il dono che loro hanno fatto a questo territorio. Diventando, per questo, un ineludibile punto di riferimento. Dunque, cogliamo questa opportunità e sveliamo, senza remore, il secondo obiettivo di questo contributo: riflettere con i protagonisti sulla realtà odierna della scuola Rossello. In effetti, se acquisiamo una maggiore capacità di conservare la memoria, possiamo comprendere al meglio anche le sfide del presente. Definirle e discuterle. Affrontare le sfide con la consapevolezza di una comunità che possiede un'identità solida e delle radici profonde.

2. FLAMINIO: EVOLUZIONE STORICO-SOCIALE

La letteratura demografica e urbanistica inerente la città di Roma definisce il territorio utilizzando essenzialmente quattro categorie toponomastiche: i rioni, i quartieri, i suburbi e le zone di agro. I primi rappresentano il nucleo storico millenario o plurisecolare, contraddistinto dal perimetro delle c.d. Mura Aureliane; i secondi rappresentano le zone immediatamente successive; le terze e le quarte caratterizzano maggiormente l'*hinterland*, restando comunque afferenti al Comune di riferimento. Questa tipologia, grossomodo concentrica, risulta particolarmente utile ad inquadrare lo sviluppo storico dell'Urbe. Ed è evidente che quando parliamo del Flaminio facciamo riferimento alla categoria del "quartiere", o meglio, ci riferiamo ad una realtà appartenente al gruppo dei primi quartieri di Roma, inizialmente ideati nel piano regolatore del 1909, formalmente istituiti dal Consiglio comunale nel 1921.

È consuetudine considerare i quartieri come zone prevalentemente residenziali, sviluppatasi in conseguenza dell'aumento di popolazione registrato in città durante quasi tutto l'arco del ventesimo secolo. Questa concezione non è errata. E tuttavia nel caso del Flaminio (e dei Parioli) è possibile affermare che questa non sia l'unica variabile che connota tale sviluppo. Questa zona, nel tempo, ha più volte variato la propria vocazione funzionale – che non è mai stata solo ed esclusivamente residenziale – e lo sviluppo urbanistico che ne è conseguito ha certamente contribuito alla variazione, non solo quantitativa, della popolazione presente sul territorio. Abbiamo approfondito questa ipotesi entro uno studio delle principali fonti bibliografiche che a vario titolo si sono occupate dello sviluppo demografico ed urbanistico della zona¹.

E in effetti, in questa letteratura di settore, la funzione residenziale sembrerebbe per lo più considerata *a latere*, rispetto alla considerazione che assumono altre dimensioni di tipo logistico ed infrastrutturale. Questa evoluzione sembra quindi riassumibile in almeno cinque fasi essenziali:

- (i) Tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo la zona ha ancora un carattere periferico. Vi è uno sviluppo che potremmo definire a macchia di leopardo. Alla presenza dei primi edifici, adiacenti la viabilità principale, si accompagnano capannoni, officine, un centro equestre, cui segue, nel 1911, la costruzione dello Stadio Nazionale (divenuto poi Stadio Flaminio). Vi sono zone ancora umide e selvatiche, antistanti al percorso e all'ansa del Tevere. Sul territorio si comincia ad intravedere una presenza tutt'altro che

¹Comune di Roma (1960). *Roma: popolazione e territorio dal 1860 al 1960 [...]*. Roma: Ufficio Statistica e censimenti. Comune di Roma (2005). *I cittadini della città*. Roma. A. Cortese (2008). *Lo sviluppo demografico di Roma*, in «Storia e Popolo», n. 1/2008, pp. 79-97. AA. VV. (2012). *Cento anni del Quartiere Flaminio*. Roma: Provincia di Roma. A. Vittorini (2016). *Dalle armi alle arti. Trasformazioni e nuove funzioni urbane nel quartiere Flaminio*. Roma: Gangemi editore. S. Fogli (2016). *Parioli e Flaminio. La storia*. Padova: Palombi Editore. Sitografia: (<http://romaduepass.it/> il sito, relativo al II Municipio, contiene tre pagine sulla storia del quartiere, divise per periodi) (<http://www.auditoriumhouse.com/it/story.html> Storia dettagliata con foto dell'epoca e traduzione in inglese).

trascurabile di sottoproletariato urbano, riunito in baracche ed abitazioni costruite con materiali di risulta².

- (ii) Il periodo bellico e quello immediatamente successivo appaiono come una fase di transizione. Dunque, è pur vero che numerosi edifici ad uso residenziale vengono eretti proprio in questo periodo, tuttavia la zona non appare ancora incentrata ad un progetto di sistematica urbanizzazione, poiché destinata ad assumere, dapprima, il carattere di centro logistico militare, successivamente, la funzione di punto di accentrimento di numerosi sfollati provenienti da fuori, oltre al già citato sottoproletariato urbano, come testimonia la costruzione del c.d. Campo Parioli.
- (iii) La vocazione sportiva di questo territorio, già intravista nel periodo pregresso, assume un carattere prevalente in vista delle Olimpiadi del 1960, in particolare, con la costruzione di opere ed infrastrutture destinate a lasciare un segno indelebile, come il c.d. Villaggio Olimpico (edificato sul terreno dell'ex Campo Parioli, nel frattempo smantellato), il viadotto di Corso Francia, il palazzetto dello Sport, oltre ai vari Centri sportivi adiacenti al fiume e alla rivalutazione del già esistente Foro Italico (inaugurato nel 1932, sull'altra sponda del fiume). In questi anni, prosegue la messa in opera di edilizia ad uso residenziale e il tutto contribuisce certamente ad imprimere al territorio un carattere di sempre maggiore centralità.
- (iv) Dal punto di vista demografico, dunque, è il periodo post bellico – e in particolare il decennio sessanta – ad imprimere al Flaminio il carattere che più si avvicina ai nostri giorni. Come abbiamo già detto, la connotazione periferica diviene a questo punto quella di una zona centrale, l'urbanizzazione stessa appare sistematica, la popolazione aumenta

² Le vicende dei c.d. “baraccati” connotano lo sviluppo urbano di questa città. Anche se non strettamente riguardanti il Flaminio, sono importanti, al riguardo, gli studi e le ricerche sul campo, condotte negli anni settanta, dal sociologo Ferrarotti. Si vedano, per es., i seguenti saggi: F. Ferrarotti (1970). *Roma da capitale a periferia*. Bari-Roma: Laterza. (1991). *Roma madre matrigna*. Bari-Roma: Laterza. Così come, M. Brazzoduro (1989), *L'abusivismo a Roma e la formazione delle nuove aree periferiche*, in E. Aureli Cutillo, F. Mignella Calvosa (a cura di), *Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana*. Milano: Angeli.

considerevolmente, in ragione della esponenziale crescita della classe media. Infatti, occorre appena ricordare che è questa l'epoca in cui Roma vede rafforzare l'intero apparato burocratico dello Stato, l'erogazione dei servizi pubblici essenziali e – più in generale – l'intero settore del terziario, pubblico o privato che sia.

- (v) La fase che più connota anche i nostri giorni è quella di un territorio pienamente sviluppato in cui, alla necessità di curare e preservare l'esistente, si associa, progressivamente, l'investimento nei confronti di una vocazione sempre più culturale. Dal punto di vista architettonico ne sono testimonianza la costruzione dell'Auditorium, il Maxxi, il ponte della Musica, espressione di un "vecchio" progetto - mai attuato - di progressiva pedonalizzazione della viabilità relativa a Via Guido Reni, intesa come percorso che lega il Foro Italico ai vari poli culturali della zona. Dunque, la zona diventa a tutti gli effetti polifunzionale. Dal punto di vista demografico, a cavallo tra il XX e il XXI secolo, il quartiere rispecchia a pieno quello che è l'andamento della città e del Paese nel suo insieme: quello di un invecchiamento della popolazione media, di una diminuzione del tasso di natalità e di una, seppur lenta, diminuzione della popolazione complessiva, solo in parte attenuata dalla presenza e dall'insediamento degli stranieri.



La serie di fasi storiche che fin qui abbiamo presentato risulta già esaustiva. È utile a fornire una cornice di riferimento entro la quale innestare la funzione e l'utilità sociale che la Scuola Rossello ha assunto nel tempo. Come si è intravisto, il quartiere ha seguito una linea di sviluppo tutt'altro che lineare: da un lato, vi è la c.d. "febbre edilizia" che dapprima anticipa e poi asseconda lo sviluppo demografico dell'Urbe; dall'altro, vi è uno sviluppo infrastrutturale che non è esclusivamente residenziale, bensì polivalente (sport, cultura) e che quindi connota in modo polifunzionale l'anima e l'identità del quartiere. Vi è poi una evoluzione demografica che può essere inquadrata anche in termini qualitativi: se agli albori vi è una urbanizzazione tenue e per certi aspetti carente, con sacche significative di disagio periferico, successivamente la popolazione aumenta in ragione di una esponenziale crescita della classe media, per lo più impiegata nel settore dei servizi pubblici e privati. Cerchiamo ora di delineare, nello specifico, le tappe che segnano la missione educativa delle suore rosselliane all'interno di questa evoluzione.

3. LA SCUOLA ROSSELLO NELLA STORIA DEL QUARTIERE

Il 1917 – che oggi celebriamo – indica l’anno in cui la comunità di suore si insedia all’interno dell’attuale edificio. Tuttavia, i documenti presenti nell’archivio storico dell’Istituto testimoniano diversi passaggi. La stessa presenza a Roma delle Figlie di Nostra Signora di Misericordia risulta segnalata fin dal 1870³.

Il manoscritto contenente le memorie dell’epoca, redatto dalle stesse suore, afferma che nel 1900 avviene l’insediamento nella prima casa, ubicata in via Flaminia 94. Ed è a partire da questa sede che ha inizio la missione educativa, con la fondazione, nel 1901, dell’Asilo “Santa Maria del Popolo”, afferente all’omonima parrocchia situata in piazza del Popolo. Seguono, nel 1903, l’inizio dei lavori per la costituzione di un laboratorio e di un oratorio festivo, rivolto alle ragazze della parrocchia. Le stesse memorie indicano il 1905 come anno di apertura di una “Scuola pontificia” che fino all’ottobre del 1906 comprende le prime tre classi elementari, cui seguono la quarta nel medesimo anno e la quinta nel 1908. Nel 1906 la residenza diviene ufficialmente Casa Provinciale e nel 1907 si inaugura una cucina economica, ubicata nel c.d. “Circolo San Pietro”, dove si erogano pasti per numerosi poveri.

Dopo la vendita dello stabile di via Flaminia 94, nel 1912, la Comunità prende provvisoriamente in affitto la sede dell’ex Mulino Pantanella, ubicato in via Flaminia 187. Qui si svolgono le attività dell’asilo, della scuola elementare c.d. “pontificia” e il laboratorio, restando ancora afferenti alla parrocchia di Santa Maria del Popolo. Nel 1913 viene ultimata la Chiesa di S. Croce in Flaminio⁴:

³ Poiché non tutti i documenti risultano coerenti tra loro nella datazione degli avvenimenti, è bene specificare che questo studio trae beneficio da un lavoro di sistematica ordinazione delle fonti e da una revisione delle stesse sulla base di fatti e circostanze ritenute attendibili.

⁴ La chiesa fu voluta da S. Pio X per commemorare il XVI centenario degli accordi di Costantino e Licinio del febbraio 313. Il terreno, in prossimità di Ponte Milvio, da dove mossero le avanguardie costantiniane per la vittoria su Massenzio, fu acquistato da un’area di proprietà dell’ing. Maraini in Via dei Settanta (poi Via Guido Reni) direttamente dalla Santa Sede. San Pio X commise

“La parrocchia aveva alle sue pendenze la Farnesina, la via Cassia fino alla Tomba di Nerone, Tor di Quinto, i Due Ponti, i Parioli fino al viale delle Belle Arti. I parrocchiani erano quasi tutti povera gente e per lo più abitavano in casupole, in stamberghe, in baracche o anche in grotte. La nostra abitazione era rimasta nell’ambito della parrocchia di S. Croce e noi, quali parrocchiane, cominciammo a frequentarla e a prenderci cura delle bambine e giovinette [...] Ma il nostro lavoro non poteva essere proficuo, data la lontananza della nostra abitazione dalla Chiesa. In alcune circostanze dovevamo percorrere anche tre volte al giorno la lunga strada, allora disagiata, che ci portava alla Chiesa [...] Nel 1916 il Parroco, Don Ottaviano Piccoli, seppe che era in vendita un villino, l’unico che si trovava sulla via Flaminia, vicino alla Parrocchia. In questa occasione egli vide un tratto della Divina Provvidenza e scrisse subito alla Madre Amabile, consigliandola a comprare detto villino, per trasferirvi la nostra Comunità.”⁵

Dunque, abbiamo un’ulteriore conferma di quello che è il contesto Flaminio-Parioli nei primi decenni del XX secolo. Una zona ancora non pienamente urbanizzata, sostanzialmente periferica rispetto al centro storico. Un territorio in cui è forte l’incidenza di situazioni legate a miseria e marginalità. Alla luce di questi fatti, è inoltre possibile affermare che la prima iniziativa in termini di scolarizzazione non è frutto di una pianificazione urbana, scaturendo al contrario da un’opera di misericordia⁶.

il progetto architettonico al ven. Aristide Leonori (1856-1928). La prima pietra fu posta il 17 ottobre 1912 e l’edificio fu inaugurato il 29 dicembre 1913. La chiesa fu aperta al culto il 12 luglio 1914 quando S. Pio X la concesse alla Congregazione dei Preti delle Stimate di N.S.G.C. (Stimmatini). (G. e M. Bosi 1965. *S. Croce al Flaminio*. Ed Roma). La parrocchia fu eretta il 19 marzo 1914 da S. Pio X. Pio XII vi istituì, il 24 marzo 1954, la stazione quaresimale secondaria per il venerdì della quinta domenica di quaresima. Giovanni XXIII, che il 22 novembre 1922 vi aveva predicato un’ora santa, la elevò a titolo presbiterale cardinalizio che conferì al Card. Giuseppe Beran, arcivescovo di Praga. Paolo VI, il 12 maggio 1964, annoverò la chiesa tra le basiliche minori. (cit. <http://www.vicariatusurbis.org/>).

⁵ Citazione dalle Memorie dell’Istituto di N. S. di Misericordia.

⁶ Siamo dunque in disaccordo con quanto pubblicato da Stefano Fogli nel volume citato. A pag. 111 indica il 1924 come anno di inaugurazione della Chiesa di S. Croce, sbagliando la data. A pag. 91 segnala la denuncia del Sindaco Ernesto Nathan per la “scarsissima sensibilità della Chiesa nei confronti dei ceti poveri”. Infine, a pag. 90, attribuisce una centralità al ruolo del suddetto Sindaco in merito allo sviluppo di istituzioni educative laiche e pubbliche. Sviluppo che non mettiamo in dubbio per altre zone. E che tuttavia nel periodo indicato al Flaminio non risultano. Ricordiamo che solo nel 1932 si inaugura la scuola pubblica Guido Alessi. Molto dopo rispetto al percorso che qui stiamo illustrando.

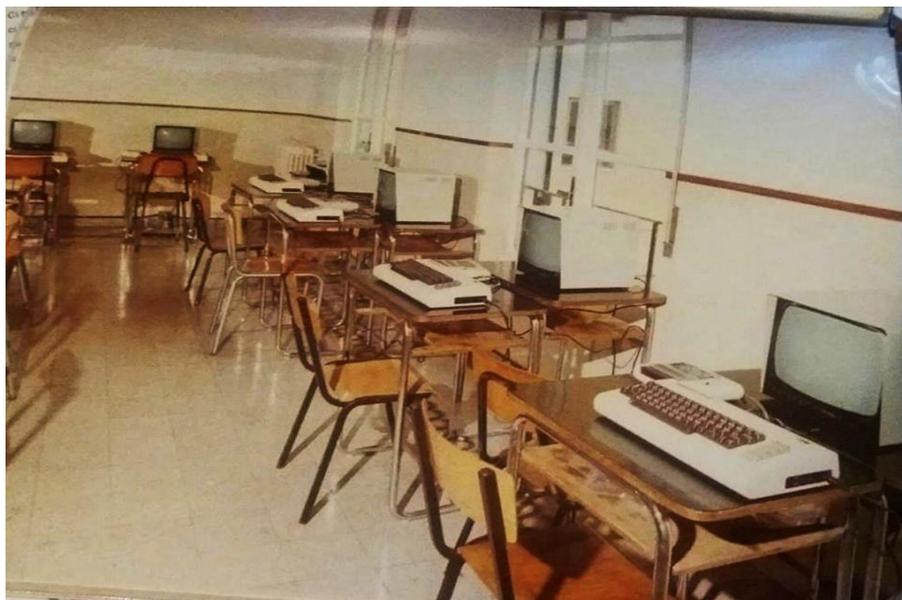
Giungiamo quindi al 1917, anno in cui la sede della Casa Provinciale si trasferisce nell'attuale struttura di via Flaminia 353. Questo edificio viene acquistato assieme ad una porzione di terreno circostante. Le attività educative, secondo quanto descritto nei documenti, vengono provvisoriamente trasferite in via degli Scialoja. Ed è nel 1921 che si inaugurano le prime aule scolastiche, all'interno della sede che tutti conosciamo, avviando così – in modo ufficiale e definitivo – l'esperienza della scuola Rossello.

Una volta consolidata la sede, l'istituzione apparirà sempre più come un perno essenziale della vita del quartiere. In effetti, per tutto l'arco del Novecento, l'Istituto moltiplicherà gli sforzi, crescendo sia in senso strutturale che culturale. Individuiamo alcuni aspetti: aumenterà la capacità di accoglienza della scuola; si amplierà l'offerta, rendendo completo il ciclo formativo erogato; si diversificheranno le iniziative extrascolastiche e quelle solidali⁷. Essendo consapevoli di non poter restituire, in poco spazio, un secolo di storia, in questo lavoro proponiamo una sintesi, scorrendo dapprima i passaggi principali che connotano lo sviluppo strutturale dell'istituto ed analizzando, in un secondo momento, l'evoluzione della popolazione scolastica, grazie ad una visura dei registri scolastici del passato.

In effetti, la struttura che oggi conosciamo è frutto di numerose trasformazioni. Prima di tutto, vi è l'estensione all'edificio immediatamente successivo al civico 353, unitamente alla costruzione di un nuovo braccio. L'Istituto quindi aumenta notevolmente la propria ampiezza. Verranno predisposti gli spazi dell'asilo (sala delle attività ludiche ed aule), la cucina, la refezione (scolastica e non) e la zona di residenza delle suore, ubicata nella parte superiore del braccio sinistro. Ci sarà poi la definitiva sistemazione del cortile interno, la costruzione della palestra e del teatro che, nel corso dei decenni, saranno più volte oggetto di interventi e adeguamenti. Da segnalare anche la Cappella dedicata alla Santa fondatrice, Suor

⁷ Si sottolinea ancora una volta l'impegno costante nei confronti dei poveri e dei disagiati. Da ricordare è il periodo dell'occupazione nazista e il decennio '50, contraddistinto dalla situazione del Campo Parioli. Qui le suore si adoperarono molto con la mensa e i servizi rivolti a donne e bambini. È questo il periodo e il contesto in cui opera anche il noto parroco di S. Croce, Don Emilio Recchia (dal 1934 al 1965).

Maria Giuseppa Rossello⁸, nel tempo anche affrescata. La biblioteca della scuola accumulerà un quantitativo importante di pubblicazioni e volumi, anche di pregio storico. L'offerta di iniziative extrascolastiche apparirà sempre vivace e polivalente, con progetti artistici, laboratori finalizzati all'apprendimento di pratiche, iniziative sportive e ricreative, anche in collaborazione con altre realtà del quartiere. L'attenzione per l'innovazione è testimoniata, negli anni 80, dall'istituzione della prima aula di informatica, rivolta al ciclo magistrale. Anche qui, in anticipo rispetto alla maggior parte delle scuole pubbliche. Le foto d'archivio dell'aula attrezzata con apparecchi di prima generazione – del tipo VIC 20 e Commodore 64 – ci hanno sorpreso.



⁸ La Storia della Santa è disponibile in numerose pubblicazioni curate da e per conto dell'Istituto. Si veda <http://www.suorerossello.it/page.asp?id=101090000> È inoltre immediatamente disponibile nel Dizionario biografico dell'Enciclopedia Treccani: [http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-giuseppa-rossello-santa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-giuseppa-rossello-santa_(Dizionario-Biografico)/) e nell'Enciclopedia dei Santi e dei Beati <http://www.santiebeati.it/>.

L'ampliamento del numero delle classi sarà progressivo, distribuito a seconda delle esigenze, fino alla attuale conformazione di 15 aule⁹. Il personale scolastico muterà gradualmente verso un sempre maggiore impiego di insegnanti laici. Infine, nel 2001, in virtù dell'evoluzione della normativa scolastica, la scuola ottiene dal Ministero della Pubblica Istruzione la c.d. parificazione.



In questi passaggi avvertiamo la lungimiranza di questa comunità di suore nel muoversi con acume e capacità di investimento, col fine ultimo di accrescere l'utilità sociale delle proprie azioni. D'altronde, è in questa cornice che si sostanzia l'etica stessa della Comunità. Un'etica che afferma da subito, con i fatti, il carattere tendenzialmente universale dei servizi offerti, a prescindere dalle

⁹ Tre per l'infanzia, sei per la primaria, tre per la secondaria, un'aula computer, un'aula LIM e una d'arte.

possibilità economiche degli utenti e ben prima che le normative imponessero il c.d. obbligo scolastico¹⁰. L'istituto in questo senso ha indubbiamente assunto un ruolo nello sviluppo del territorio e del relativo capitale umano, affrontando le sacche di disagio ed assolvendo tutte le funzioni fondamentali che spettano ad una missione educativa. Come detto nell'introduzione, la scuola non è solo trasmissione di competenze, poiché rappresenta un ponte tra la dimensione privata della vita familiare e la realtà pubblica, è il contesto in cui si sostanzia una positiva socializzazione tra coetanei ed è qui che si afferma l'uguaglianza delle posizioni di partenza, quindi, quell'insieme di opportunità che rende possibile l'emancipazione e la mobilità sociale delle persone.

I registri storici conservati nell'archivio rappresentano, da questo punto di vista, una miniera ricca di informazioni¹¹. Per decenni all'interno del registro scolastico si sono formulati giudizi estesi sul profitto, sulle attitudini e le caratteristiche della personalità del frequentante. Inoltre, al suo interno sono state registrate informazioni sulla composizione del nucleo di provenienza e sullo *status* socio-professionale dei genitori. Da uno studio sistematico di questi ed altri materiali si potrebbero comprendere molte cose¹²: l'evoluzione delle materie insegnate, delle metodologie di valutazione, l'andamento delle carriere dei singoli a seconda dell'estrazione sociale, il flusso generale dei frequentanti, la composizione delle classi e così via.

In questa sede, ci limitiamo a proporre alcuni spunti di riflessione sull'andamento e sulle caratteristiche generali della popolazione scolastica. Riflessioni utili a completare la storia della Rossello all'interno del quartiere Flaminio. Questi spunti, in futuro, potranno certamente dar luogo ad ulteriori approfondimenti e quindi essere oggetto di discussione:

¹⁰ Per un approfondimento sulla storia della scuola in Italia e del relativo obbligo, si veda: S. Santamaita (2000). *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*. Milano: Mondadori.

¹¹ Al netto dell'asilo.

¹² Non solo i registri scolastici. Ad esempio, vi sono anche decenni di verbali d'esame, di registri contabili, etc.

- (i) Dai registri traspare un vero e proprio campione rappresentativo della popolazione del quartiere nei diversi periodi storici. La connotazione dei frequentanti, a prima vista, appare sempre trasversale rispetto alle classi sociali. Tutti gli *status* economici risultano rappresentati ed ovviamente, nel tempo, diventa possibile osservare sia l'evoluzione dei mestieri dei genitori, sia il peso incidente che il ceto medio assume rispetto alle altre classi sociali.
- (ii) Al netto di altre situazioni non registrate in questi documenti (scuola per l'infanzia, iniziative educative e di sostegno svolte all'esterno dell'Istituto, etc.), dalla composizione delle aule è possibile dedurre i casi di particolare disagio. Come accade nella nostra contemporaneità, questi si manifestano prevalentemente tra i nuclei c.d. monoparentali e tra i nuclei monoreddito ai quali risulta associato uno *status* socio-professionale relativamente basso. Di queste situazioni è possibile intravederne la presenza. Ed è tra questi casi che solitamente si individuano i soggetti destinatari di particolari agevolazioni (sconti, esenzioni), oltre a diventare interessante la valutazione del corrispettivo rendimento scolastico.
- (iii) Tuttavia, sarebbe superficiale imputare all'estrazione sociale un peso incidente circa la capacità di integrazione e la resa scolastica complessiva. Altrimenti, non sarebbe possibile delineare un futuro migliore per i propri figli, come non saremmo in grado di spiegare alcune problematiche che, oggi più di ieri, prendono forma a prescindere dalla classe sociale di provenienza. Dunque, da un lato, appare vero che a particolari condizioni di disagio possono corrispondere difficoltà nel rendimento scolastico. Dall'altro, sappiamo che la crisi dei modelli educativi, trasmessi anzitutto dal contesto familiare, tende nel tempo a configurare una serie di problematiche trasversali, di cui la scuola deve farsi carico. Dunque, se è vero che storicamente il rendimento scolastico dei frequentanti appare mediamente alto e quindi soddisfacente, è pur vero che nei giudizi negativi, scovati qua e là tra i registri e i verbali di

esame, scopriamo un ambito di riflessione che merita senz'altro di essere approfondito.

Il percorso delineato aiuta a creare una connessione tra passato e presente. Abbiamo capito che vi è una identità perfetta tra la storia della scuola e quella del quartiere. La Rossello conserva la memoria collettiva di questo territorio. Essa ha contribuito e continua a contribuire alla crescita del capitale umano. Sappiamo pure che la missione educativa si trova oggi ad affrontare nuove sfide. Il contesto, rispetto alle origini, risulta profondamente mutato. Tuttavia, oggi come ieri occorre fronteggiare il mutamento e l'incertezza che ne deriva. La scuola in questo senso appare sempre come un cantiere aperto. L'insegnante è chiamato ogni giorno a superare difficoltà, a risolvere problemi vecchi e nuovi. Egli ha il dovere e la responsabilità di progettare, di innovare, e soprattutto di costruire un dialogo proficuo con le nuove generazioni. Siamo entrati in punta di piedi in questa realtà, con l'obiettivo di proporre una riflessione declinata al presente.

4. UNO SGUARDO AL PRESENTE

Attualmente, per l'anno scolastico 2016-2017, alla Rossello risultano iscritti 273 studenti, di cui 151 maschi e 122 femmine. Tra i vari livelli di istruzione la distribuzione è la seguente: 72 nelle tre classi di scuola dell'infanzia (36 maschi, 36 femmine); 132 nelle sei classi di scuola primaria (70 m., 62 f.); 69 per le tre classi di scuola secondaria di I grado (45 m., 24 f.). La composizione media di una classe è di 20 alunni. Le classe più numerosa (28) e quella più esigua (13) si trovano nella scuola primaria. Si evidenzia negli ultimi anni un *trend* di seppur lento ma graduale calo degli iscritti. Almeno dal 2010. Si tratta di un dato significativo ma non allarmante, in linea con l'invecchiamento della popolazione e con il calo, anch'esso lento ma progressivo, del tasso di natalità¹³.

¹³ Occorre peraltro considerare l'offerta formativa presente sul territorio.

Abbiamo nel complesso l'immagine di una scuola vivace con degli *standard* di resa in termini di efficienza superiori alla media. Un corpo docente laico, in cui vi è un connubio positivo tra esperienza e ausilio di competenze giovani. Un'attenzione nei confronti del bambino, un dialogo più diretto con le famiglie, una coerenza e una uniformità di valori, grazie anche al contributo delle suore. Un insieme di attività extrascolastiche e di progetti anche interni al curricolo formativo. Come del resto è sempre stato nella storia della Rossello. E allora, alla luce di una connotazione grossomodo positiva, come possiamo configurare le sfide del presente? Quali problematiche si ripercuotono sull'odierna esperienza scolastica? Quale complessità?

In un contesto di risorse scarse, l'aspettativa nei confronti della scuola appare certamente aumentata. Questo è un punto fermo. Il servizio erogato è più esteso e complesso rispetto a un passato anche recente. I temi attuali sono stati approfonditi nel confronto coi protagonisti della Rossello. Abbiamo chiesto alla Madre Generale, al Preside e a due insegnanti, di riflettere su alcuni punti specifici: le problematiche del sistema scolastico, gli sforzi che la Rossello compie, gli obiettivi da raggiungere per una scuola migliore. È soprattutto grazie all'ascolto del loro pensiero che abbiamo raccolto i tasselli, cercando alla fine di comporre un mosaico il più possibile ragionato. Vediamo di cosa si tratta.

Occorre distinguere gli elementi strutturali da quelli culturali e riconoscere il fatto che stiamo attraversando un periodo di crisi di sistema. Una crisi di sistema non è solamente economica, ma è prima di tutto istituzionale e sociale. Seppur con gradazioni e livelli di criticità differenti, è possibile osservare delle analogie tra le problematiche della scuola pubblica e quelle della c.d. scuola paritaria. Del resto, tutti concordano nel dire che è l'insieme del sistema scolastico italiano ad avere urgente bisogno di cura e manutenzione.

Strutturalmente, anche in questo Istituto si riscontra una crescente difficoltà nella gestione delle risorse. La necessità di riuscire "a far quadrare i conti", di fronte alla sempre maggiore incidenza delle "uscite", impedisce di fatto investimenti

importanti. Dunque, se un tempo alcuni passivi venivano colmati *motu proprio*, per far fronte ad investimenti tesi a migliorare la resa complessiva del servizio, oggi l'intervento è quasi esclusivamente finalizzato a gestire un livello sempre più soffocante di spesa corrente. Le variabili in questo senso sono tante e ciascuna ha un peso specifico (il costo del lavoro, il fisco, le utenze, i servizi e la manutenzione, il livello sempre più esiguo di contributo pubblico, etc.).

Dal punto di vista culturale e pedagogico, gli argomenti potrebbero essere molti: la formazione continua dei docenti, le metodologie di insegnamento e valutazione, gli strumenti a disposizione, la valorizzazione del c.d. "patto educativo", etc. Per quanto la scuola paritaria risulta nella pratica più libera di sperimentare, è chiaro che anche in questo caso il livello di autonomia si scontra con l'assenza di un indirizzo istituzionale innovativo e con la scarsità delle risorse. Non vogliamo in questa sede addentrarci in discorsi che attengono alla riforma e alla valorizzazione del sistema scolastico. Piuttosto, una volta segnalati questi punti, abbiamo voluto privilegiare, come ambito di riflessione, il vissuto concreto della scuola. E quindi, in termini sociali, come si manifesta la complessità della sfida educativa contemporanea?

A nostro parere, è la gestione delle differenze ad imporsi come tema centrale dell'esperienza scolastica. Oggi come ieri, sussistono differenziazioni legate allo *status* economico. Le disuguaglianze economiche continuano ad avere il loro peso e meritano la massima attenzione. Tuttavia, nel contesto contemporaneo, le problematiche connesse alla differenza sono di volta in volta tematizzabili secondo il genere, l'etnia, i tratti somatici, i disturbi dell'apprendimento, l'handicap, l'assenza o la presenza di un nucleo familiare coeso e/o attivo nell'educazione dei figli. Questa pluralità di condizioni può manifestarsi simultaneamente e in più casi all'interno di ogni classe. Non si tratta più di considerare soltanto il caso singolo, come fosse un'eccezione, quanto piuttosto di favorire un'educazione al pluralismo, una eguale possibilità di crescita e di apprendimento, un rispetto dell'altro e quindi la qualità delle relazioni tra pari. Il dialogo al posto dell'aggressività, la tolleranza al posto dello stereotipo.

In altre parole, vi è l'esigenza di possedere competenze multidisciplinari. E più in generale all'insegnante non è richiesto soltanto di alfabetizzare ed istruire. Occorre prima di tutto formare un gruppo-classe che possa dirsi coeso e integrato al proprio interno. La produttività di un gruppo-classe non è un dato scontato. Dentro ciò l'autorevolezza e il metodo dell'insegnante diventa fondamentale, come il proficuo confronto tra gli insegnanti e la socializzazione degli obiettivi. Col fine ultimo di ottenere un livello alto di attenzione e partecipazione.

5. CONCLUSIONI

Alla fine di questo percorso possediamo una serie piuttosto densa di contenuti e riflessioni. In conclusione, vediamo di sintetizzare la logica che ha animato il discorso. Abbiamo connesso l'esperienza della Scuola Rossello alla storia del territorio. Abbiamo osservato le funzioni dell'istituzione scolastica al mutare dei contesti. Sappiamo che la memoria è un requisito indispensabile per l'identità, poiché nutre la coscienza e quindi consente la formazione di uno sguardo consapevole sul presente. Sicuramente, la conservazione della memoria, in questo caso, trae beneficio dall'opera di sistematica riordinazione dell'archivio storico dell'Istituto. Si è poi sviluppata una piccola ricerca su fonti diversificate: una bibliografia minima sulla storia del quartiere, l'osservazione dell'andamento demografico, i documenti attuali della scuola, l'ascolto dei protagonisti. Crediamo in questo modo di aver contribuito a diffondere il valore della missione e il patrimonio culturale dell'Istituto. Si è inoltre percepito il bisogno – e la volontà – di affrontare i nodi del presente. Promuovere e diffondere “parole per la scuola” non è tempo perso¹⁴. È un dialogo, un lessico, che certamente contribuisce a produrre un futuro migliore.

¹⁴ B. Vertecchi (2012). *Parole per la scuola*. Milano: FrancoAngeli.

Bibliografia:

AA. VV. (2012). *Cento anni del Quartiere Flaminio*. Roma: Provincia di Roma.

Aureli Cutillo E., Mignella Calvosa F., a cura di, (1989). *Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana*. Milano: Angeli.

Bosi G. e M. (1965). *S. Croce al Flaminio*. Roma: Edizioni Roma.

Brazzoduro M. (1989). *L'abusivismo a Roma e la formazione delle nuove aree periferiche*, in E. Aureli Cutillo, F. Mignella Calvosa (a cura di), *Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana*. Milano: Angeli.

Comune di Roma (1960). *Roma: popolazione e territorio dal 1860 al 1960 con la distribuzione territoriale dei risultati dei censimenti*. Roma: Ufficio Statistica e censimenti.

Comune di Roma (2005). *I cittadini della città*. Roma.

Cortese A. (2008). *Lo sviluppo demografico di Roma*, in «Storia e Popolo», n. 1/2008, pp. 79-97.

Ferrarotti F. (1970). *Roma da capitale a periferia*. Bari-Roma: Laterza.

Ferrarotti F. (1991). *Roma madre matrigna*. Bari-Roma: Laterza.

Santamaita S. (2000). *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*. Milano: Mondadori.

Fogli S. (2016). *Parioli e Flaminio. La storia*. Padova: Palombi Editore.

Vertecchi B. (2012). *Parole per la scuola*. Milano: FrancoAngeli.

Vittorini A. (2016). *Dalle armi alle arti. Trasformazioni e nuove funzioni urbane nel quartiere Flaminio*. Roma: Gangemi Editore.

Sitografia:

<http://www.auditoriumhouse.com/it/story.html>

http://www.comune.roma.it/pcr/it/rag_gen_pop_residente.page

<http://romaduepass.it/>

<http://www.suorerossello.it/>

<http://www.santiebeati.it/>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-giuseppa-rossello-santa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-giuseppa-rossello-santa_(Dizionario-Biografico)/)

<http://www.vicariatusurbis.org/>

Documentazione dell'Archivio Storico dell'Istituto (codice dei faldoni):

A1-007

A6-065

A6-071

Copyright © 2017 Andrea Villa

Relazione presentata dall'Autore in occasione del centenario dell'Istituto Rossello, Roma 05/2017.

Testo pubblicato da Lulu Press (2018),

627 Davis Drive, Suite 300, Morrisville, NC 27560

ISBN 978-0-244-98615-5